

Quindicinale siciliano del libero pensiero

# *l'Obiettivo*

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

*Chi comunica vive, chi si isola muore.*

*Puro volontariato dell'informazione e della comunicazione*

27° anno, n. 10  
26 MAGGIO 2008

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 672994 - 337 612566  
e-mail: [posta@obiettivosicilia.it](mailto:posta@obiettivosicilia.it)

Abbonamento annuale  
Italia € 30,00 - Estero € 40,00  
Versamento c.c.p. 11142908  
Bonifico: codice IBAN  
IT53 RO760104600000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%  
art. 2 comma 20/B Legge  
662/96 D.C.B. Sicilia 2004  
Autorizzazione del Tribunale di  
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982



Foto e accostamento di M. A. Pupillo

## **L'informazione imbavagliata**

Lustra la realtà col suo lucido di parole.

La verità si sotterra sotto il nero coprente. Chi la difende paga.

*Solleticare... per sollecitare*

*l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!*

# Crescita infelice

Berlusconi sbaglia.

Non c'è più spazio per crescere

**A**pprendiamo dai mezzi d'informazione che "crescita" è la parola chiave del discorso con il quale Silvio Berlusconi ha chiesto alla Camera la fiducia al suo quarto governo. Al Presidente del Consiglio vogliamo ricordare che sono già cresciuti a dismisura gli indicatori ambientali e sociali che suggeriscono, invece, un deciso cambio di rotta nella direzione di una riduzione drastica dei consumi. Sono cresciuti i rifiuti urbani del 12% negli ultimi 5 anni fino a raggiungere i 32 milioni di tonnellate/anno nel 2006.

È cresciuta la concentrazione di anidride carbonica in atmosfera fino alle 390 parti per milione - negli ultimi 650.000 anni non aveva mai superato le 300 parti per milione. Allo stesso tempo crescono le temperature medie del pianeta e i fenomeni climatici estremi crescono in numero e intensità.

È cresciuto il livello di inquinamento delle nostre città e il numero di persone, soprattutto bambini, che si ammalano a causa della cattiva qualità dell'aria. È cresciuta la percentuale di terreni agricoli desertificati a causa dell'agricoltura chimica e intensiva, fino al 27%, un terzo del totale.

È cresciuta l'impronta ecologica degli italiani: oggi consumiamo 2 volte e mezza le risorse naturali che un territorio grande quanto l'Italia sarebbe capace di produrre.

È cresciuto il prezzo del petrolio, fino a superare i 120 dollari al barile.

È cresciuta la disoccupazione e la precarietà del lavoro contemporaneamente alla crescita della globalizzazione dei mercati e dell'economia.

È cresciuta la disoccupazione anche in seguito all'introduzione di impianti altamente automatizzati come gli inceneritori di rifiuti: l'inceneritore di Brescia occupa una decina di persone a fronte di un investimento di 350 milioni di euro, il centro di riciclo di Veduggio (TV), ne occupa 64!

È impossibile crescere ancora senza compromettere definitivamente la qualità della nostra vita: non c'è più lo spazio fisico per proporre, come si fa da decenni, una crescita infinita e senza limiti. C'è, invece, lo spazio per migliorare il nostro benessere attraverso una drastica riduzione dei nostri consumi, che in gran parte sono sprechi. Per produrre e consumare energia elettrica, sprechiamo la metà dei combustibili fossili che importiamo. Il 40% dei nostri rifiuti sono imballaggi che sprecano plastica, vetro, carta, metalli. Le nostre case sprecano oltre il 70% dell'energia usata per il riscaldamento.

Crescere ancora significherebbe soprattutto far crescere ancora questi ed altri sprechi.

Ridurre i consumi significherebbe, invece, creare nuove occasioni di lavoro nell'industria della riduzione dei rifiuti, del riciclaggio, dell'efficienza energetica, delle fonti rinnovabili di energia, ma significherebbe anche migliorare la qualità dell'aria, dell'acqua, del territorio e, in definitiva, della vita.

La qualità della nostra vita non dipende da quante merci riusciamo a consumare. Al contrario, ridurre l'invasione delle merci e dei consumi nella nostra vita è l'unico modo per migliorarne la qualità: siamo giunti a un tale livello di spreco che qualsiasi attività umana può essere fatta con minore impiego di risorse naturali, minori scarti e minore inquinamento.

Si tratta di una riflessione che proponiamo all'intera classe politica italiana per sollecitare un cambiamento epocale di cultura e mentalità oggi più che mai necessario.

**Il Movimento per la Decrescita Felice**

# Con la benda e col bavaglio

## Contro Travaglio un'azione bipartisan

Di seguito uno scritto di Dario Fo tratto da internet e riproposto ai nostri lettori da Stefania Sperandeo.

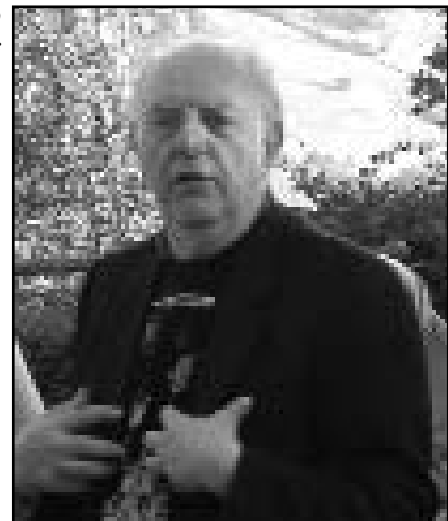
**A** proposito della bufera esplosa in conseguenza delle parole di Travaglio da Fazio, mi viene in mente un commento di Gianni Rodari, col quale il poeta apre un suo testo: "Le parole sono come pietre. - dice - Lanciate nello stagno producono cerchi concentrici che s'allontanano dai tonfi allargandosi fino alla riva. Quelle pietre hanno spaventato gli uccelli e i pesci che schizzano via... nessuno si cura delle rane e delle carpe colpite dai sassi. La parola muove l'acqua, creando scompiglio e sgomento. Se ne approfittano alcuni passanti che raccolgono veloci rane e pesci che galleggiano storditi."

Assomiglia un po' al cataclisma innescato da Travaglio l'altro giorno a *Che tempo che fa*.

I commenti tratti da un libro scritto da Marco insieme a Peter Gomez ed edito un mese fa hanno sdegnato ed anche sconvolto gli inquilini dello stagno. Perfino alcuni pesci rossi, in verità un po' sbiaditi, sono letteralmente guizzati fuori dall'acqua in una danza d'indignazione!

Ma che suono avevano quelle parole lanciate nella calma gora? È semplice... ricordavano amicizie e frequentazioni ambigue fra l'appena eletto Presidente del Senato, Renato Schifani, e alcuni figure di capi cosca mafiosi. Ma attenti: lo Schifani (strana onomatopeica di un nome) non s'è gettato furente insieme ai suoi numerosi sostenitori contro il libro di prevedibile enorme tiratura, ma contro le parole dette attraverso un mezzo - la televisione - che normalmente si occupa di giochi per famiglie, concorsi fra giovani disposti a esibire cosce e glutei, telegiornali disinformati, vacui e noiosi... Sta qui lo scandalo! In quella stessa acqua incolore, le pietre scagliate hanno prodotto un'eco insopportabile.

Tant'è che Renzo Lusetti della Margherita, partito Democratico, ha urlato: "...il direttore generale Rai, Cappon, deve prendere provvedimenti concreti, cioè a dire sanzioni, interdizioni dal video...". E poi aggiunge disperato "Purtroppo la Rai non si decide mai". S'indigna Luigi Bobba del Pd: "La televisione che fa Santoro con Travaglio è come un format (cioè a dire roba tipo Grande Fratello): essa estremizza solo un punto di vista (cioè "Chi è quel mafioso? Che ci fa Schifani con lui?") Si vuole dimostrare una tesi, poi si monta il materiale. Risultato: danni anche politici."



Bella questa del format! Cioè chi preconfeziona un discorso e lo avalla con delle prove è un indegno mestatore! Da cui si evince che tutti i grandi scrittori, poeti, registi di questo mondo sono manipolatori infami, furbacchioni abietti... a partire da Dante, che scriveva pure in rima!

È un esercito di protestatori offesi da sinistra al centrosinistra, a destra un po' a sinistra, a destra senza sinistra fino ai fasci littorio ante litteram. Infatti alle parole di Travaglio s'è indignato perfino Ciarrapico: cinque processi, cinque condanne, oggi senatore del Popolo della Libertà.

Ma attenti, non c'è di che farci troppo sollazzo satirico. Questo schizzare di indignati prelude a un'azione questa volta sì preconfezionata e terribile. Bipartisan. Finalmente destra e sinistra si ritrovano coinvolte dentro a una medesima cultura: quella dell'insofferenza verso la satira e la denuncia di ogni illecito.

Qui fate attenzione, non si tratta di occasionali esternazioni prodotte da un fastidioso ronzare contestatorio... Qui, per la prima volta, dentro tutto o quasi l'arco politico del nostro Paese si è deciso di imporre il silenzio, la pace dello spirito e soprattutto delle idee. "Basta con l'antipolitica", come ripetono gli eletti dello stagno e le rane sopravvissute all'ultimo conflitto; "eliminiamo i mestatori".

Come dice la canzone: "Silenzio. Zitti e basta di gracchiare!". Si chiude. Piantatela con le denunce non controllate, le inchieste sopra le costruzioni abusive, le accuse di appalti trucati, con concorsi dove i vincenti sono già stabiliti. Smettiamola di eccitare gli animi, soprattutto le menti dei giovani e dei pensionati, a costo di annullare qualche garanzia di libertà e persino di democrazia.

In poche parole, interriamo lo stagno. Sabbia, per favore! Via le rane, pesci e uccelli. Guai a chi gracchia e rompe il silenzio di chi governa unito.

**Dario Fo**

# Palermo: un Rettore che favorisca gli studiosi e non i faccendieri!



Il rettore Giuseppe Silvestri con la psicologa Uta Frith, una delle più importanti ricercatrici del mondo nel campo delle patologie legate all'autismo,

**A** luglio prossimo si voterà a Palermo per il nuovo rettore della più grande università siciliana. Votano gli ordinari, gli associati e una delegazione di ricercatori e personale tecnico-amministrativo. Ci sono già 3 o 4 candidature... Si dirà "beghe" interne all'Università... Che importa a noi cittadini comuni? Si scelgano i professori il rettore che vogliono meglio... Ebbene, non è così.

L'Università è una delle poche istituzioni siciliane ancora in vita che i poteri forti italiani non abbiano distrutto. Non abbiamo più né banche, né imprese di grande distribuzione, né assicurazioni, né centri di ricerca, né imprese elettriche, né di altra fonte di energia, né TV nazionali... e potremmo continuare.

Tutti i centri decisionali e tutte le fonti di creazione del valore siciliane sono sistematicamente distrutte dalle "politiche di settore" italiane. La Sicilia si può, al massimo, ritagliare qualche nicchia di sopravvivenza nel settore primario (agricoltura, turismo, al massimo settore agro-alimentare), per il resto non deve produrre niente, deve importare tutto dall'Italia: prodotti finiti, intermediazione commerciale, servizi di ogni tipo, etc. Non deve realizzare investimenti ma solo produrre risparmi da investire altrove e così via.

Dietro la disoccupazione strutturale dei tanti Siciliani non c'è che

questo: un'economia coloniale. Resistono ancora tre istituzioni: la Regione, i "giornali", le "università".

La Regione, che doveva essere la paladina dei diritti dei Siciliani, è stata la complice principale del saccheggio. Parliamo almeno del passato. Sul presente a breve daremo un commento con un nostro editoriale che l'attuale congiuntura lo merita.

La stampa è stata piegata ai poteri forti e ridotta, in genere, a cronaca di basso livello. C'è pure in atto il tentativo di colonizzare ciò che resta dell'informazione siciliana con edizioni locali di giornali nazionali pagate per sputare veleno ogni giorno sulla Sicilia e sulle sue istituzioni.

Restano le università, ma anche queste sono sotto attacco. Sono in atto chiarissimi tentativi di declassamento di tutte le università siciliane ed è in atto una "deportazione", silenziosa e di massa, dei nostri studenti verso gli atenei della Penisola. Poi c'è anche l'esperimento di aprire in Sicilia "succursali" di università private italiane che "vendono" lauree a buon prezzo sfruttando i professori siciliani che, in secondo lavoro, aiutano la concorrenza. Prima ci rubavano soltanto i cervelli dei nostri migliori laureati, adesso ce li derubano già da quando sono studenti universitari. L'abbraccio con l'Italia si rivela ancora una volta mortale: in Sicilia un altro po' non cresce neanche l'erba. Risultato: in Sici-

lia al massimo si fa formazione, e magari per lo più di base o scadente, mentre l'alta formazione e la ricerca si fanno "altrove", perché dalla ricerca viene il libero pensiero. E la Sicilia di libero non deve avere nulla, ma proprio nulla! Questa è la vera posta in gioco, non facciamoci ingannare.

Se i professori palermitani avessero coscienza del loro ruolo, non chiederebbero aiuti partigiani e corporativi a questo o quel Dipartimento o Facoltà. Certo, c'è bisogno di una politica di sviluppo delle varie aree dell'Università che tenga conto delle tradizioni di ricerca, della domanda sociale e delle potenzialità di crescita... Ma gli interessi corporativi dovrebbero essere messi da parte perché è la loro stessa esistenza e legittimazione come professori ad essere oggi messa in pericolo.

Certo, ci vorrebbe un candidato rettore che dicesse chiaramente che favorirà coloro che si impegnano a tempo pieno, i veri studiosi e non i faccendieri che "occupano" cattedre universitarie per fare meglio affari fuori, magari poi facendo andare in rovina le stesse cattedre. Certo, ci vorrebbe un rettore che la smettesse con le odiose svendite di personale, attraverso le convenzioni con la coloniale e clericale LUMSA, direttamente venuta da Roma, e che

facesse sistema con le altre università siciliane, magari invitando la neonata Kore di Enna (creatura palermitana, in gran parte) a mettersi in riga e specializzarsi su alcuni settori, anziché diventare l'università di serie B dove piazzare ricercatori scarsi e dove fare laureare i bocciati di tutta la Sicilia...

Ma la cosa più importante è chiarire qual è la politica per il rilancio della nostra università. Non ha senso dire, strizzando l'occhio, "sono amico di Angelino A..." quasi che a noi servissero le elemosine di Roma...

Noi, come Regione, abbiamo competenza quasi esclusiva sull'Università. Si faccia passare Lombardo risorse e competenze relative e i nostri soldi ce li amministrano da noi...

Puntiamo i piedi a Roma, chiunque governi, per prenderci quanto ci spetta del FFO (fondo di finanziamento ordinario) ma chiediamo, anzi pretendiamo, dal nuovo Presidente, che si vuole autonomista, una politica universitaria totalmente autonoma, con il passaggio di ogni funzione amministrativa a Palermo dall'attuale MIUR di Roma, e con l'impostazione di una coraggiosa legislazione di vantaggio che rilanci la ricerca e l'alta didattica made in Sicily. Solo investendo in conoscenza la Sicilia avrà futuro, premiando la professionalità, non brucando nell'oscuro sottogoverno dei finanziamenti pubblici...

Vorremmo perciò che le proposte dei candidati uscissero dal chiuso dei corridoi universitari e venissero rese note ai cittadini siciliani.

Vorremmo che ci indicassero come intendono rilanciare l'università siciliana, ultima istituzione ancora non espugnata, e come intendano partire da questa per ricostruire le altre...

Altrimenti il voto dato a loro è solo tempo perso...

**Fondazione L'ALTRA SICILIA**

## Bozzetto metropolitano



**Palermo:  
chi AM(I)A  
lavorare...**

*Quella che vi proponiamo qui accanto è una delle immagini dell'AMIA, l'azienda municipalizzata che cura i servizi della nettezza urbana e l'igiene nella città di Palermo. Sono più gli assistenti che i lavoratori... E il cittadino paga!*

**L**e realtà casearie di filiera sulle Madonie, quelle ormai affermate, non sono molte. Tra quelle che allevano animali e caseificano noi ricordiamo le aziende Barreca e Mantegna a Geraci Siculo, Duca e Dinolfo a Gangi, Lo Curto e Invidiata a Collesano, Conti a Caltavuturo, Bonomo a Cerda, Schittino a Lascari. A queste si aggiunge ora l'azienda Bergi a Castelbuono, ubicata nell'omonima contrada che ha dato nome anche alla ben nota e qualificata azienda agrituristica specializzata in ortaggi e miele, a 3 km dal centro abitato, sulla strada che porta a Geraci.

Un bel nucleo di vacche da latte di razza Frisona Italiana selezionate (circa 40 fattrici), controllate e seguite dall'Associazione regionale Allevatori, allevate in poca superficie di terreno, riesce a tenere in piedi l'attività di un caseificio aziendale grazie alla vendita diretta di formaggi e latticini, con filiera controllata e buone garanzie sulla qualità e sulla genuinità del prodotto. Come possiamo vedere dalla foto, il proprietario Antonio Castiglia, collaborato dalla sorella, propone una gamma abbastanza differenziata con nuove specialità. Egli, dopo aver adeguato alle norme igienico-sanitarie le strutture aziendali, con sala mungitura e lattodotto collegato alla lavorazione del latte, avendo cura del benessere

animale che si muove all'aperto, si è recato in un caseificio d'oltre Stretto per apprendere nuove modalità di caseificazione orientate verso la realizzazione di formaggi a pasta molle, compreso il "Pressato madonita", un formaggio simile all'Asiago che può anche essere stagionato. Abbiamo potuto gustare e apprezzare non solo il latte fresco pastorizzato da lui e imbottigliato, ma anche le caciotte dolci rotonde, la mozzarella, lo yogurt, la cagliata fresca aromatizzata, la tuma cotta da utilizzare a fette, frita o panata.

Antonio, lattaiolo fin dalla nascita, figlio d'arte e di sacrifici dell'ormai anziano allevatore Vincenzo Castiglia che distribuiva mattina e sera il prezioso liquido a domicilio, in questi anni ha dovuto

sudare sette camicie per realizzare finalmente il suo progetto di rinnovamento aziendale e commerciale, finalizzato alla produzione, alla trasformazione e alla commercializzazione

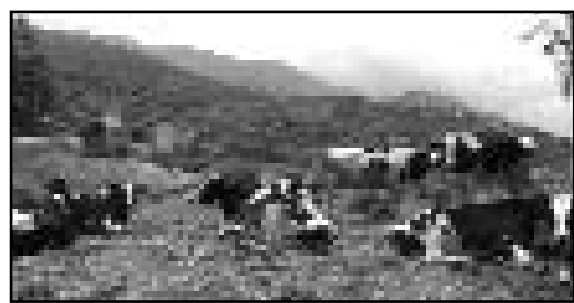
diretta dei propri prodotti. Ma è riuscito a superare il lungo e travagliato percorso burocratico, lo stesso che in altre parti della Sicilia ha bloccato lo sviluppo di centinaia di aziende, vittime di fun-

zionari incompetenti e di ostruzionistica interpretazione delle leggi comunitarie. Dopo anni di "combattimento", tuttavia, il coraggioso titolare dell'azienda Bergi l'ha spuntata e ora si propone al mercato locale senza ambizioni industriali, con molta dedizione e lavoro. Castiglia intende rimanere piccolo imprenditore ma di grande qualità. Questo è doveroso far sapere. La sua storia e la sua realtà, come tante altre, possono richiamare il consumatore ed anche il turista alla ricerca dell'alimentazione sana e genuina. Noi riteniamo doveroso e giusto contribuire a diffondere questa ricchezza della campagna.

**Ignazio Maiorana**

## L'artigianato dei formaggi genuini

# "Bergi" ha un futuro



*Castiglia al lavoro nel suo caseificio*



*L'impianto di pastorizzazione e imbottigliamento del latte*

# Chi vuol fare impresa?

**L**il 10 maggio scorso, nell'aula consiliare del municipio di Castelbuono, sono state illustrate nel corso di un seminario le modalità per intraprendere attività imprenditoriali col contributo di Sviluppo Italia Sicilia, società a partecipazione pubblica acquisita dalla Regione, la cui funzione è il sostegno dello sviluppo territoriale attraverso la creazione e il consolidamento di imprese e l'assistenza tecnica alla Pubblica Amministrazione anche attraverso la gestione di fondi comunitari, nazionali e regionali.

Il servizio offerto dalla società a chi vuole iniziare un'attività imprenditoriale è stato illustrato dal dott. Fabrizio Geraci, ma per uno sparutissimo pubblico di giovani.

Le forme di finanziamento a cui si può avere accesso aprendo imprese attraverso la società in questione sono tre:

**Lavoro autonomo** (ex prestito d'onore, che consente un investimento finanziabile fino ad un massimo di 25.284 € per la creazione di ditte individuali. È possibile avviare iniziative di produzione di beni, fornitura di servizi e commercio, con quota di fondo perduto e tassi agevolati);

**Microimpresa** (consente un investimento finanziabile fino a 129.114 € per la creazione di piccole imprese sotto forma di società. Con questa misura si possono fornire servizi e produrre beni, con quota di fondo perduto e tassi agevolati);

**Franchising** (misura di finanziamento per chi vuole avviare un'impresa senza partire da zero, affiliandosi ad un marchio già affermato, con quota di fondo perduto e tassi agevolati).

I requisiti richiesti in tutti e tre i casi sono la maggiore età dei richiedenti, lo stato di disoccupazione, la residenza nel territorio, la sede legale e operativa dell'impresa nel territorio agevolabile.

“C'è molta paura nei giovani – ha detto il dott. Geraci, inframmezzando il suo intervento tecnico con le impressioni che riceve da chi interviene nei seminari – e le critiche spesso si levano ancor prima che si finisca di illustrare il percorso che potrebbe essere seguito

## La Società Sviluppo Italia Sicilia può dare una mano

da chi vuole aprire un'impresa”. La sconcertante presenza di interessati nell'aula consiliare, d'altra parte, è stata una riprova. L'assessore alle attività produttive Ippolito, presente all'incontro ha assicurato però che l'informazione sul seminario è stata sufficientemente diffusa con avvisi pubblici e che la scelta della giornata di sabato è stata finalizzata al coinvolgimento degli studenti universitari.

All'incontro è intervenuto il sindaco Cicero che ha lamentato la passività dei privati nel lancio del territorio. “Nel Parco delle Cinque Terre, in Liguria, dove la prima strada è stata aperta nell'80, quindi molto tardi nel tempo, il Parco ha valorizzato il territorio, ma con l'aiuto dei privati”, ha detto per rimarcare il tipo di atteggiamento riscontrato presso la gente del luogo. “Potrebbero nascere cooperative per garantire i servizi turistici che mancano – ha detto ancora – e puntare sull'asino. Non sono le follie di Cicero, ve lo assicuro, ma realtà che altrove funzionano”. Ed egli, in fatto di esperienze esterne, ne sa qualcosa, date le energie spese in viaggi... Ha voluto inoltre far leva sul fatto che quello attuale non è più tempo di coltivare aspirazioni di impiego pubblico.

Per chi volesse aprire un'impresa secondo le finalità indicate nelle forme di finanziamento può chiedere informazioni presso gli sportelli della società che in ambito madonita fanno capo al Parco delle Madonie e rimangono aperti una volta la settimana. I Comuni del Parco scelti sono Castelbuono, Cefalù, Collesano, Petralia Sottana. La sede centrale della società è a Palermo, in piazza Ignazio Florio 24.

Gli sportelli della società attivati sul territorio siciliano nel corso del 2007 e fino ad oggi sono 16. Nello stesso arco temporale i beneficiari di finanziamento sull'isola sono stati 606, per un totale erogato di € 11.182.273,83, di cui 107 nella provincia di Palermo per la cifra di € 2.318.549,00.

**M. Angela Pupillo**

# Inquinamento INDOOR

**L**a casa rappresenta da sempre il luogo in cui ci si sente al riparo dai pericoli e dalle minacce esterni, ma oggi si può ancora dire: “casa dolce casa”? È stato, infatti, dimostrato da numerosi studi che i luoghi chiusi presentano una concentrazione di sostanze inquinanti decisamente più rilevanti di quelle misurate all'aperto, può sembrare un paradosso, eppure l'ambiente costruito costituisce una minaccia per la salute degli abitanti ben più grave di quello esterno, si ha il cosiddetto fenomeno dell'“inquinamento indoor”. Siete sconvolti? È la verità!! Proprio nella nostra dolce casa, luogo dove tutti passiamo la maggior parte del tempo, dove ci sentiamo sicuri e protetti, si può annidare un mix di sostanze inquinanti e altamente nocive che possono gravemente nuocere alla salute. E pensare a quanto le mamme si sforzano a pulire ogni giorno....

Una casa pulita e sana è sinonimo di ambiente disinfettato e privo di batteri e germi nocivi, molto spesso, però, proprio le nostre mamme per disinfettare utilizzano detergenti aggressivi per la nostra pelle e per l'ambiente, le cui sostanze nocive permangono sulle superfici, sprigionando gas irritanti e talvolta anche tossici. Stia attenta quindi la brava massaia a cosa introduce nella propria casa!!! La prima causa di inquinamento indoor è proprio legata a un impiego sempre più massiccio di prodotti chimici e sintetici. In generale i principali agenti inquinanti presenti nelle nostre case sono:

- I gas di combustione. I combustibili che si usano per cuocere e riscaldare sono tra le cause di inquinamento più rilevanti. In questo caso, il livello di inquinamento tra le pareti domestiche può essere elevato al punto da diventare pericoloso, soprattutto se le finestre sono chiuse, come accade durante le stagioni fredde, o sono ermeticamente isolate.

- Esalazioni dei prodotti domestici utilizzati. Le abitazioni moderne nella struttura e nell'arredamento contengono molte sostanze chimiche organiche, inoltre se ne utilizzano molte altre per pulire, disinfettare, decorare la propria abitazione. La stragrande maggioranza di queste sostanze chimiche appartengono alla consistente categoria dei composti organici volatili (VOC), i quali liberano facilmente, a temperatura ambiente, vapori che accumulandosi diventano tossici e quasi tutti irritanti.

- Uso diffusissimo di apparecchiature elettroniche, elettriche e di elettrodomestici necessari e non: un prodotto elettrico, infatti, inquina l'aria emettendo ioni positivi (che fanno male). Non preoccupatevi, è possibile combattere tutto questo!!! Basta avere la conoscenza di possibili fonti di inquinamento dentro casa e adottare di conseguenza i giusti comportamenti di prevenzione. Ecco alcuni consigli da poter seguire:

- aprire spesso le finestre per arieggiare i locali più volte al giorno per almeno dieci minuti;

- utilizzare prodotti e detergenti naturali, rispetto a quelli chimici;
- privilegiare i mobili in legno con finiture naturali, senza vernici o pitture sintetiche che emettono formaldeide;

- dipingere le pareti della casa con pitture naturali, arricchite dalla presenza di oli essenziali che aiutano a disinfettare l'ambiente;

- privilegiare l'acquisto di prodotti ed elettrodomestici con marchi ecologici o che appartengono a classi di tutela della qualità e della sicurezza;

- utilizzare solo fibre naturali sia per le tende che per i tappeti;

- controllare sempre i filtri dei condizionatori che siano sempre puliti, i condizionatori infatti sono al primo posto nella classifica dell'inquinamento dell'aria interna da microrganismi, funghi e batteri.

La cosa più importante rimane comunque il cambiamento di mentalità, diventare “consumatori intelligenti” risulta essenziale per pilotare non solo i propri acquisti, ma anche per convincere le aziende a produrre prodotti che rispettano noi, le nostre esigenze e il mondo in cui viviamo. Il futuro delle vostre case dipende da voi!

**Alessandra Mitra**

## Lo sapevate che...

Se si tiene la TV in stand by si consumano 22 kw all'anno.

Museo Civico

# “Depotenziato” il suo lavoro.

## Si dimette il direttore Enzo Sottile

Ecco la lettera inviata al Sindaco e alla stampa  
Sottile si è dimesso anche dal Consiglio di Amministrazione



Egregio signor Sindaco,  
è con grande rammarico che mi appresto a scrivere questa missiva, nella consapevolezza, e nel conforto, di avere provato, instancabilmente, a cercare le ragioni necessarie per continuare a esercitare la fiducia accordatomi in passato, dalla S.V., nel dirigere il Museo Civico di Castelbuono.

La prestigiosa carica di Direttore Scientifico-Artistico del Museo ha richiesto, come Lei sa bene, continuo impegno e non poco sacrificio, anche dei minimi spazi personali, a favore di un progetto culturale individuato, fin dal suo nascere, come pregnante e fondamentale per lo sviluppo della cultura a Castelbuono e di un confronto oggettivo, nel senso più vasto, con il pensiero storico, moderno e contemporaneo.

L'aver creduto in un'azione culturale volta alla conservazione, tutela, valorizzazione, nonché allo sviluppo e studio del patrimonio dell'intero territorio è stato, per il primo Consiglio di Amministrazione del Museo, ed estensivamente per il secondo, linea guida sulla quale rintracciare tasselli evolutivi congrui riguardanti la costruzione di una “virtuosa” azione culturale che vedesse privilegiato come destinatario naturale, in primo luogo, il cittadino di Castelbuono, e poi il turista di passaggio.

Lei sa benissimo quanti sforzi sono stati fatti per mettere in atto ambiziosi progetti di politica culturale alta, dalla “Ipotesi di riquadrificazione del Castello dei Ventimiglia” –condivisa in toto dalla Sua Amministrazione, dalla stampa e dai cittadini in diversi incontri pubblici – per finire agli ultimi eventi, in particolare la mostra “l'Arte svelata” e il conseguente convegno “Svelare l'arte: come?” con l'intervento, nella sede naturale del Museo, di esperti, studiosi, museologi e conservatori di livello nazionale.

In alcuni di questi progetti è stato importante il Suo sostegno, signor Sindaco, ma i progetti importanti, quelli che sono stati valutati determinanti per la qualificazione e lo sviluppo del nostro territorio, di cui esiste agli atti ampia letteratura, e per i quali avevo chiesto chiarimenti anche nella richiesta di incontro del 6/9/2007, prot. museo n. 210, sono sospesi, ancora da realizzare e/o portare a compimento. Ma anche gli interventi di manutenzione al castello, oggetto di interesse dell'Amministrazione del Museo fin dall'inizio del suo mandato, nonostante i tentativi di risoluzione preannunciati verbalmente e per iscritto tramite il rappresentante competente della Sua Amministrazione, a oggi non sono stati onorati. Anche l'ultimo incontro, avuto a tal proposito con la Sua Amministrazione il 6/5/2008, non ha lasciato intravedere alcuna possibilità e realistica fattibilità.

In questi cinque anni il Museo Civico, sotto la mia direzione, e con la condivisione del C.d.A., ha operato unicamente nell'interesse

della cultura e dell'identità collettiva dei cittadini, di là dai riflettori e dalle telecamere, ma non per questo il risultato sulla coscienza sensibile dei fruitori non è stato incisivo: a conoscenza di tutti sono i numeri e gli obiettivi raggiunti. Il Museo in quest'ottica ha operato per la valorizzazione del patrimonio culturale e umano.

Obiettivo quasi contro corrente, quello dell'Istituzione Museo Civico, in un periodo in cui la nostra cultura “ufficiale”, dopo essersi rimangiata ogni teorizzazione sulla vitalità e rilevanza del museo e del territorio, cavallo di battaglia di tanti politici di turno, ha puntato solo a promuovere se stessa attraverso improbabili eventi spettacolarizzati e interventi di parata.

In questi anni ho sempre creduto a un'intesa delle parti, fondamentale per costruire un gruppo di lavoro efficiente e capace di interloquire sinergicamente con le scelte critiche e coraggiose che il Museo ha posto come basi di dialogo. I nuovi orientamenti assunti dal programma politico del Suo secondo mandato hanno provocato, a mio parere, le sconessioni di un equilibrio d'intenti e di iniziative ed attività, conquistato con fatica nel percorso di costruzione del Museo. Ciò detto, ritenendo lontana, nelle attuali condizioni, ogni proiezione futura di sviluppo e di crescita culturale, qualificante per la nostra città, che necessita di chiarezza programmatica, valutando depotenziato il mio lavoro di Direttore Scientifico-Artistico, come ruolo guida di processi culturali, Le trasmetto le mie dimissioni da Direttore del Museo Civico, peraltro già comunicate verbalmente, con riserva di formalizzazione, al Consiglio di Amministrazione del Museo nella seduta del 5/4/2008, verbale n. 139.

Nel ringraziarLa per la stima e la fiducia datami, comunico la cessazione della mia attività di programmazione, rimanendo comunque disponibile a garantire gli atti amministrativi necessari per non bloccare le attività del Museo fino a nomina del nuovo Direttore, che auspico avvenga nel più breve tempo possibile. In attesa di concordare la consegna delle chiavi del castello in mio possesso, dei Beni del museo e dei fondi di economato, a Lei personalmente o a persona da Lei delegata, voglio assicurarLe che continuo a essere disponibile, comunque, per ogni utile contributo mi fosse richiesto sulle scelte culturali per il nostro paese che valutassi validi strumenti di sviluppo e di crescita.  
Castelbuono, 9/5/2008

Distinti saluti

Enzo Michele Sottile

## Il Museo “depotenziato”

**I**l Museo Civico del castello è stato abbandonato. Per fortuna, a Castelbuono, rimangono ancora quello naturalistico “Minà Palumbo” (flora), in Via Roma, e quello Politico (fauna) in Via S. Anna.

**Il direttore Enzo Sottile si è dimesso dal Civico per “depotenziamento”, e se lo ha vergato lui con la sua penna, c'è da credergli. L'età avanza e lui deve in qualche modo cautelarsi. Se l'alzabandiera non è stimolante, perché perdere tempo inutilmente?**

**I castellani contemporanei hanno perso, dunque, il loro braccio operativo. Ora cosa faranno? Staranno ancora in poltrona? Vedremo. Al castello dei Ventimiglia chi non ha un bel sedere può disporre almeno di un belvedere...**

**Vogliamo sorriderci sopra? Sì, ma amaramente!**

## Lo spazio ai lettori

## La denuncia - "Chi ha autorizzato quell'ombrellone?"

Gentile direttore, puntuale come sempre, ho letto il tuo articolo sul mega-ombrellone ancorato in Piazza Margherita, la cara piazza che mi ha visto crescere, e ho ceduto alla voglia di dire la mia nonostante il dissenso di persone a me care che preferiscono salvaguardare i buoni rapporti.

La prima sera che lo scorsi da lontano mi sembrò un obelisco incappucciato che si ergeva contro le stelle; che trovata è mai questa?, mi chiesi tra me e me.

Fatte alcune domande al riguardo, mi fu risposto: "E ancora non l'hai visto aperto!!!" Lo vidi la sera dopo. Non mi dilungo su argomenti in cui sei stato esaustivo e caustico.

Invece mi soffermerò su spunti che hai appena accennato per mettere in luce quanto hai celato nelle tue frasi, pregne di toni satirici e comici, ed evidenziare, quindi, alcuni concetti che debbono essere posti all'attenzione di tutti.

Che i Fiasconaro, abituati a sfornare mega-panettoni, ci abbiano scodellato un mega-ombrellone non deve suscitare la nostra meraviglia. È nel loro modo di fare, "all'ingrande". È gente che lavora e sa lavorare, hanno portato lustro al nostro paese con fatti concreti e visibili, certamente non ragli e mistificazioni. Ciliegina sulla torta: il Sindaco in famiglia, anche se non in maniera stretta.

Sicuramente avranno presentato al Comune un piccolo progetto descrittivo di quanto intendevano aggiungere al loro usuale arredo della superficie esterna utilizzata; non credo che abbiano proceduto alla cieca e con prevaricazione. Presi dal loro modo di organizzare su vasta scala, credo che non si siano nemmeno accorti della disarmonia che hanno creato; rimedieranno appena ne avranno contezza.

Ma che non se ne siano accorti neanche i nostri amministratori, sempre attenti e pronti a sindacare, è un fatto che fa riflettere. Vada pure per le pedane che d'estate tappezzano via Sant'Anna, nascondono solamente il lastricato; ma che questo telone gigantesco nasconda i monumenti di piazza Margherita è un impatto talmente evidente che viene logico dedurre... che qualcuno abbia deciso di chiudere gli occhi quando passa per la piazza. È una violazione così marchiana dell'austerità del sito che non è possibile non rimanere perplessi e non chiedersi: ma chi è quel funzionario incompetente che ha dato parere favorevole per il posizionamento di tale monolite ingombrante? E senza un consenso superiore? Non mi sembra possibile! Come non mi sembra possibile che i nostri amministratori, dotati come sono di grande gusto estetico, non siano informati del fattaccio.

E allora, chi mai può essere stato quello spaccone che, all'insegna di un tracotante ed arbitrario, quindi illegit-



timo, "io posso" ha autorizzato la collocazione di un tendone!? Quale arcano mistero ha reso non vedenti tutti coloro che sono deputati al controllo dell'arredo urbano? Non sarebbe dovuto durare più di mezza giornata! Trattasi sicuramente di un uso distorto del potere e, pertanto, reputo che la storia non possa finire qui; sarebbe necessario che i consiglieri comunali facessero le debite interrogazioni al sindaco al fine di appurare se il nostro primo cittadino è informato della situazione. In caso contrario, che lo informino!!!

Infatti spetta al sindaco il compito di individuare il responsabile dell'accaduto. Costui dovrà chiarire a quali parametri si è riferito, visto che normalmente vige per tutti la regola che gli arredi esterni delle attività commerciali non debbono ostacolare la vista dei monumenti storici. Perché questa eccezione!? Bisogna capire come sia stato possibile che ciò accadesse.

Nel caso emerga che i Fiasconaro abbiano proceduto senza alcuna autorizzazione o tacito assenso degli uffici competenti, fatto poco credibile, in molti dovrebbero giustificare la loro inerzia. Il persistere di questa violazione alla regola aprirebbe la porta ad un incontestabile libero arbitrio di ogni esercente. E a buon diritto.

Pertanto i Fiasconaro faranno meglio a rimuovere l'inconveniente e chiedere un risarcimento danni a colui, se esiste, che ha avallato la loro intenzione di dotare la piazza di un ombrellone, magari a dir loro spettacolare, ma che di fatto ha stravolto il bon ton della nostra "Chiazzanintra".

Sono certo che al più presto ci restituiranno la visuale, fors'anche prima che vada in stampa questo numero de *l'Obiettivo*. Sarebbe auspicabile che ambedue i bar della piazza si dotassero di ombrelloni di dimensioni più contenute.

17.5.2008

Antonio Di Pasquale - Castelbuono

## L'obbrobrio di Piazza Margherita

Gent.mo Signor Direttore, sono un appassionato frequentatore della Vostra cittadina e lettore del Suo giornale. Talmente appassionato che sono diventato un assiduo del fine settimana.

Le sembrerà strano, ma riesco ad adirarmi anche per quelle piccole cose che disturbano le meravigliose "prospettive" naturali offerte dal paesaggio!

Domenica scorsa ho trovato una orrenda novità: l'enorme ombrellone di un bar celava la vista magnifica della poligona fontana di Piazza Margherita, precludendo la scenicità di cui si gode provenendo dal Corso principale!

Orrore! Questa esclamazione di negatività ha coinvolto anche i miei amici, di cui alcuni, da poco coinvolti in questa "passione castelbuonese", hanno chiesto agli indigeni come mai fosse possibile tutto ciò. Nessun commento. Il silenzio ed il nulla che sanno di siciliana memoria ci hanno indotti a pensare che forse l'orrenda visione era solo una nostra sensazione. Sarà. Ma continuo ad indignarmi!

La saluto con stima e cordialità.

Palermo, 8 maggio 2008

Paolo Torregrossa

*Grazie, signor Torregrossa, credevamo di essere gli unici a scrivere sull'ombrellone (veda scorso numero). Tanti cittadini, per la verità, ci hanno espresso il loro disappunto per lo stesso motivo da Lei segnalato, ma in pochi, pubblicamente, intendono esporsi.*

*Incutono così tanta soggezione i Fiasconaro? Non lo pensiamo. Riteniamo, piuttosto, che la loro generosità commerciale e la loro giovialità caratteriale, pur se spesso interessate, inibiscono comunque questo tipo di critica. l'Obiettivo, invece, si sforza di essere obiettivo.*

*Tuttavia non è a loro che va ascritto l'obbrobrio, quanto a chi li ha autorizzati.*

Ignazio Maiorana

## "What's razzoide?"

"C'è una base missilistica in Piazza Margherita?". Al telefonino del maresciallo Pagana era il comandante della NASA, Peggy Whitson, che avendo cura e interesse che il panettone Fiasconaro ritornasse nello spazio, aveva puntato col computer al controllo del cuore di Castelbuono. Così ha avvistato dal satellite anche il comandante della stazione dei Carabinieri in divisa proprio nel momento in cui stava coordinando in Piazza Margherita l'imponente servizio di sicurezza per il magistrato antimafia De Lucia, dedito a prendere caffè e panettone all'Extrabar Fiasconaro. Allo squillo della NASA, Pagana è scattato sull'attenti ed ha prontamente risposto con quel po' d'inglese che mastica: "Oh no! It is a big umbrella, Signore!".

Quel giorno (17 maggio) il vento di scirocco aveva prudentemente indotto il personale dei Fiasconaro a porre in stand by il "razzoide", in posizione di lancio aerospaziale... La cosa non è sfuggita nemmeno all'attento Whitson..., poi sufficientemente rassicurato dal solerte militare: "No missile, Signore, umbrella Fiasconaro, Signore!".



*Spillette ...*

di Ignazio Maiorana

**Castelbuono**

**Abbigliamento  
e "nudità"  
nel Consesso...**

*Seduta consiliare del 9.5.2008*

**Colori e toni**

*Nel grigiore-marroncino del Consiglio comunale la coloratissima assessora Adele che assiste allo "spettacolo teatrale" non teme pericolo di urti e scontri: il suo mezzo busto a strisce arancione e verde fosforescente è ben visibile come uno stradino dell'ANAS in autostrada.*

**Competenze  
e pertinenze**

*Durante la trattazione del punto riguardante la determinazione delle aliquote dell'ICI, il capogruppo della minoranza consiliare di centro destra, dr. Antonio Tumminello, dopo un intenso e specialistico dibattito, ha esortato la segretaria comunale, donna di sicuro fascino, a spogliarsi del pregiudizio che il suo interlocutore sia un consulente tributario prima che un politico. L'esortazione è venuta fuori a proposito delle competenze riguardanti l'imposta ICI: ci sono le pertinenze di mezzo... (piccole superfici annesse ai fabbricati). Se sono più di una, occorre fiscalizzarle o no? Per Tumminello l'importante è spogliarsi, ognuno dei propri pregiudizi. Spogliarsi, intanto. Alla successiva seduta si determinerà meglio la posizione di ognuna delle parti...*

**La penna può votare**

*Durante la votazione del punto riguardante l'ICI il consigliere Antonio Tumminello ha votato alzando la penna anziché la mano. Il presidente del Consiglio Martino Spallino ha chiesto agli scrutatori se è da considerare valida la votazione. "Certo! - ha chiarito Tumminello - Ho alzato la penna per farla vedere meglio..."*

# Brezze di rinnovamento

## Come si propongono i giovani geracesi

**N**el numero del 14 aprile scorso abbiamo dato notizia che un Movimento socio-politico-culturale spontaneo, nato a Geraci Siculo circa 7 mesi fa, rappresenta la volontà di un gruppo di giovani cittadini che hanno sentito il bisogno di aggregarsi attorno ad un'idea forte di rinnovamento e di cambiamento delle realtà sociali e politiche geracesi.

"Una voglia di cambiamento e di rinnovamento - si legge nelle recenti comunicazioni diffuse dal Movimento - che i 12 soci promotori (Antonello Alaimo, Antonio Anatra, Serafino Attinasi, Antonio Cono, Carmelo Corradino, Vincenzo Di Vuono, Giacomo Filippone, Mario Giordano, Bartolo Leonarda, Giuseppe Puleo, Marcello Salmeri e Antonino Tumminello) hanno percepito tra la gente geracese e che ha portato a compiere questo coraggioso atto di responsabilità. Persone provenienti da contesti diversi che si sono unite per dare il loro contributo alla crescita e allo sviluppo del loro stesso paese".

Il Movimento, con il passare delle settimane, si è sempre più consolidato e stretto attorno all'idea base finalizzata al rinnovo del Consiglio comunale e per l'elezione del Sindaco, affinché Geraci possa essere governata nei prossimi 5 anni da una amministrazione capace, competente e che si impegni sul serio per il bene collettivo.

"Tutti noi del movimento *La Nuova Geraci* - sostiene il candidato sindaco Puleo - vogliamo che finalmente nel nostro paese vengano messi

da parte gli odii e i rancori personali, le invidie e le voglie di prevaricazione, le liti e le discordie. Purtroppo negli ultimi anni tante cose brutte sono successe a Geraci, soprattutto nel contesto amministrativo. Occorre ritrovare l'armonia, la concordia, bisogna ricominciare a lavorare tutti insieme per il bene di questo centro".

Si registra molto entusiasmo tra i fautori di questo evento che dà speranza alla comunità. Si sa quanto siano in declino i piccoli paesi di montagna. Ma Geraci ha delle peculiarità che potrebbero farla rinascere. "Ma Geraci non può più permettersi amministrazioni divise e lacerate - puntualizzano i promotori del Movimento -. Geraci non può più vedere soffocate e frenate le sue grandi prospettive di sviluppo e di crescita. Geraci merita un futuro migliore. Per fare tutto ciò, a nostro avviso, occorre promuovere una forte politica di rinnovamento e un radicale cambiamento nel mondo politico. Bisogna voltare pagina e su un foglio bianco scrivere una nuova storia per Geraci".

Ovviamente ciò lo si può fare innanzitutto investendo sui giovani e sulle energie sane, è già accaduto altre volte in maniera positiva. Ecco perché quando si comincia a diventare vecchi per un certo tipo di politica occorre rinnovarla, con coraggio. Questo, per noi comunicatori, fa notizia; questi cambiamenti un giornale come il nostro intende incoraggiare e aiutare a crescere.

(I. M.)

## **La Nuova Geraci: "La nostra linea politica"**

**I**l Movimento parteciperà alle elezioni comunali di giugno prossimo con una propria lista di candidati alla carica di consigliere comunale e con un suo candidato a Sindaco, individuato nella persona dell'ing. Giuseppe Puleo, perché vuole offrire alla cittadinanza geracese la possibilità di scegliere qualcosa di nuovo, qualcosa di diverso.

Noi ci siamo e vogliamo dare il nostro contributo ma, soprattutto, vogliamo trasmettere a tutti questa nostra idea, vogliamo trasmetterla ai gruppi politici, ai partiti, alle associazioni politiche. Lo vogliamo fare perché abbiamo capito che questo rinnovamento di cui parliamo a Geraci, recentemente, non è più avvenuto. Il rinnovamento è un processo naturale che nella maggior parte dei casi si innesca spontaneamente in tutte le realtà sociali. Allora il nostro obiettivo principale è quello di proporlo con fede e con determinazione. Non è facile, abbiamo riscontrato parecchi ostacoli, ma questo non ci scoraggia, andiamo avanti lo stesso con le nostre convinzioni e con le nostre idee, senza paura.

La non condivisione del nostro progetto è giunta dalle realtà politiche presenti oggi nel nostro paese. Di contro però avvertiamo giorno per giorno che la nostra idea è ampiamente apprezzata e condivisa dalla gente comune geracese. Quanti guardano la politica da lontano ci invogliano ad andare avanti, a non fermarci, a crederci veramente e a non arrenderci.

La finalità principale del nostro movimento non sono le elezioni comunali, noi abbiamo voluto aprire una finestra sul futuro del nostro paese. Tutti insieme ci impegneremo affinché i principi e le idee del nostro movimento vadano avanti anche dopo le ele-

zioni comunali qualunque sarà il risultato.

Ci impegneremo con tenacia per favorire e promuovere lo sviluppo e la crescita di tutte le realtà imprenditoriali presenti oggi a Geraci e faremo di tutto per favorire la nascita e l'affermarsi di nuove imprese. Lo sviluppo non può essere condizionato, lo sviluppo va sempre agevolato ed è compito della classe dirigente operare in tal senso, non perdendo mai di vista che prima di ogni altra cosa comune, occorre sempre salvaguardare gli interessi collettivi; i diritti della cittadinanza non possono mai essere messi in secondo piano a vantaggio degli interessi privati.

Occorre che la popolazione geracese ritorni protagonista, da parecchio tempo, purtroppo, il dialogo e il confronto con la gente in questa nostra comunità è venuto a mancare. Basta liti, basta lacerazioni, Geraci ha bisogno di una amministrazione che finalmente ricominci a fare lavoro di squadra, che ci si attivi tutti per il bene del paese, ognuno con le proprie capacità e con le proprie caratteristiche, per operare insieme, sinergicamente.

Non cerchiamo gloria, vogliamo solo che la nostra Geraci torni ad essere protagonista, torni il fiore all'occhiello delle Madonie, bella, pulita e accogliente, viva e dinamica, vogliamo una nuova grande Geraci.

Ciò che ci prefiggiamo è una vera e propria rivoluzione socio-culturale, vogliamo che anche la politica tradizionale ceda "quote" alle nuove espressioni provenienti dalla società civile, un ormai necessario ricambio della classe dirigente, in una prospettiva di democrazia realmente partecipativa. Rinnovare con volti nuovi, culture fre-



# Il coraggio di risanare la politica

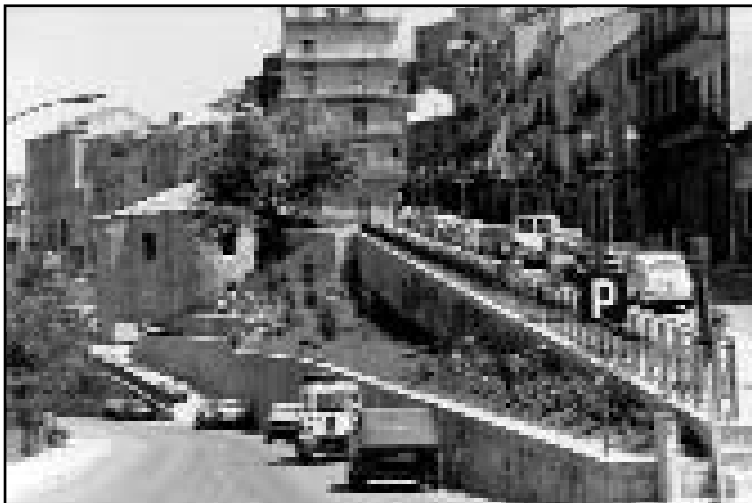
Lettera aperta ai cittadini di Geraci Siculo e delle Madonie

**L**e elezioni amministrative per la scelta del prossimo sindaco di Geraci e dei nuovi consiglieri comunali sono ormai alle porte (15 giugno) e l'auspicio di chi conserva un'alta concezione della politica, oltre che un rispetto vero nei confronti dei cittadini geracesi e madoniti, è quello di ritornare a vedere un po' di bella e nuova politica. Se ne sente un gran bisogno, dopo questa desolante e disastrosa esperienza dell'Amministrazione uscente, rispetto alla quale si fa davvero una fatica immane a reperire una qualche iniziativa politico-amministrativa che abbia costituito elemento di sviluppo, progresso o prospettiva di speranza per la comunità locale e di cui il governo cittadino uscente possa dirsi fiero. A meno che non si voglia ascrivere a proprio vanto la scelta di avere, per la prima volta nella storia di Geraci, fatto decadere il Consiglio comunale, con il conseguente ingente ed inutile aggravio di spese a carico delle già asfittiche casse comunali.

Un'iniziativa improvvida che ha avuto, inoltre, "il merito" di complicare un quadro politico locale che, alla vigilia delle elezioni, si presenta incerto, confuso e ingarbugliato. Mi risulta, altresì, difficile immaginare che il sindaco uscente voglia connotare come meritevole la pessima gestione della vicenda riguardante la costruzione del centro benessere di Antonio Mangia, rivelatosi un colossale buco nell'acqua e la più cocente delle beffe per i cittadini di Geraci. Per non parlare della fallimentare gestione del contenzioso con la Terme S.p.A avverso la legittimazione dei terreni di Piano dell'Ago, dove viene ostinatamente impedito alla società di costruire l'impianto termale e culminata con la sentenza del commissariato agli usi civici dell'11/2/2008 che ha dato torto al Comune su tutta la linea e ragione da vendere alla Società Terme. E mentre questa Amministrazione dimostra di non saper fare altro se non imbastire appelli su appelli, contenziosi su contenziosi, utilizzando e sperperando, per lo scopo, i soldi dei cittadini contribuenti, i giovani di Geraci sono costretti ad emigrare nel nord Italia per guadagnarsi da vivere.

Non sono riuscito ad individuare, nell'attività di questa Amministrazione uscente, che pure avevo sostenuto e votato come tanti altri elettori in buona fede, nulla che possa nemmeno vagamente o lontanamente accostarsi ad una concezione di alta e bella politica.

A dire il vero, non ci si può astenere dal fare una riflessione anche su quell'assurda proposta, avanzata a suo tempo da un sedicente "leader" di ciò che resta del Patto, votata poi da molti altri e secondo cui i terreni di piano dell'Ago andrebbero concessi alla Terme solo in affitto, e sui quali, però, la Società dovrebbe investire un bel po' di miliardi. Sfido a



trovare, sulla faccia della terra, un solo scemo di imprenditore disposto a fare una cosa del genere. L'ispirazione del "genio" che ha partorito una tale proposta fa il pari con l'atteggiamento di chi gli sta vicino e l'ha assecondata ed ancora oggi, con velleità di ritenere la scalata a piazza Municipio, fallita l'ultima volta, non ha la forza e il coraggio di dissociarsene.

La verità è ancora più semplice: che per una generazione di politici locali in declino l'unico scopo della vita è rimasto quello di boicottare la Società Terme S.p.A con ogni mezzo, anche a costo di impedire lo sviluppo del paese e del territorio.

Le uniche cose nuove e degne di attenzione che si intravedono, al momento, sulla scena politica locale, sono: il coraggio, lo spirito di iniziativa e l'entusiasmo del movimento giovanile *La Nuova Geraci* che, fa prontamente notare qualcuno, manca di esperienza; ma quella, si sa, la si acquisisce col tempo e divenendo protagonisti attivi della stessa politica. Non erano forse giovani ed inesperti i candidati del 1980? Eppure ne hanno fatta di strada, qualcuno molto al di là dei propri meriti; e si sono fatti presto esperti, tanto esperti!

Se poi devo contrapporre all'inesperienza dei giovani la perfidia dei vecchi politici, camuffata da esperienza, scelgo mille volte l'azzardo di puntare sui giovani, sperando che, facendo esperienza, non abbiano mai ad imitare certi politici attempati, da cui non c'è proprio nulla da imparare.

Fare nuova politica non è necessariamente legato ad una questione anagrafica, ma vuol dire piuttosto: non dimenticare mai, nemmeno per un solo attimo, di porre a base della propria esperienza politico-amministrativa l'universo dei propri valori e ideali, la legalità, l'imparzialità, la trasparenza, ponendosi al servizio di tutti gli amministrati, che ci abbiano votato o che abbiano preferito altri, mettendo da parte i personalismi e le antipatie nei confronti di chicchessia.

Nuova politica a Geraci e sulle Madonie è mettere da parte gli odi del passato, i contenziosi senza fine ed i luoghi comuni, per privilegiare lo sviluppo del paese e il futuro dei nostri giovani. Mi associo, in tal senso, ad un bellissimo articolo di Pietro Attinasi, apparso su *Espero* del 1° maggio 2008, dove si immagina l'avvento di una classe politica capace di dare dignità a tutte le aziende locali, operanti nei vari settori economici, nessuna esclusa. Chi avrà il coraggio di intraprendere un reale cammino di pacificazione per lo sviluppo del paese, potrà autenticamente ambire a rappresentare la nuova politica a Geraci e, come si può facilmente intuire, l'età c'entra ben poco.

12/5/2008

Angelo Vittorioso (ex sindaco di Geraci)

8

## "Le nostre speranze per Geraci"

sche ed energie giovani, chiedendo agli attuali protagonisti della vita politica geracese di agevolare tale rinnovamento.

Solo se questi messaggi riusciranno finalmente a diffondersi, potranno intravedersi gli albori di una nuova Geraci. Noi ci vogliamo provare, ma per riuscirci abbiamo bisogno di essere in tanti, abbiamo bisogno dell'esperienza degli attuali protagonisti, dell'entusiasmo e delle idee dei giovani, della determinazione delle donne, della saggezza dei più anziani, della creatività dei ragazzi.

Ecco i nostri punti più importanti:

**Rilanciare** le attività economiche non solo dando piena disponibilità, collaborazione e sostegno agli imprenditori disposti ad investire nella nostra terra ma anche realizzando quelle iniziative che facilitino la vita delle imprese;

**Agevolare** la pubblicità e la visibilità dei nostri operatori economici e dei diversi settori pro-

duttivi geracesi attraverso iniziative che sfruttino al massimo le innovazioni tecnologiche e le opportunità che gli strumenti legislativi esistenti offrono;

**Portare** la formazione professionale e universitaria a Geraci offrendo nuove opportunità formative ai giovani che vogliono contribuire alla crescita economica di questa terra;

**Potenziare** i servizi e le attività a favore degli anziani, dei portatori di handicap, dei disabili; migliorare quelli offerti a sostegno dell'infanzia e della gioventù; porre in essere le condizioni che favoriscano una maggiore coesione sociale; avviare un percorso di potenziamento delle attività e delle infrastrutture sportive geracesi;

**Valorizzare** e coinvolgere attivamente e maggiormente, a livelli diversi, i giovani geracesi che rappresentano la speranza politica, economica, sociale e morale di questa terra;

**Far** sì che Geraci torni ad essere il punto di riferimento madonita in campo culturale e intellettuale attraverso la valorizzazione di tutte le risorse e le peculiarità che il nostro territorio e la sua gente sono in grado di esprimere;

**Alimentare** lo spirito cooperativistico e di associazionismo a livelli diversi nonché l'affermazione del principio di sussidiarietà quali elementi del progresso sociale, civile e anche economico di Geraci;

**Sensibilizzare** la popolazione e soprattutto le nuove generazioni sui temi della legalità e del corretto vivere civile quali imprescindibili bandiere di ogni forma d'incentivazione allo sviluppo economico e quali condizioni essenziali dell'impegno civile e sociale per la crescita morale del nostro territorio;

**Perseguire** l'obiettivo di affermazione dei principi di trasparenza, di efficacia e di efficienza amministrativa nonché affermare sempre e comunque un principio meritocratico che sia rivoluzionario nel modo di fare politica, di occuparsi del sociale, di sostenere l'economia.

## ANNUNCI

Per gli abbonati  
questo servizio è gratuito

2- **VENDESI**, in Castelbuono, c.da Pedagni, **terreno 12.500 mq** (tel. **0921 673316**).

3- **AFFITTASI**, in Castelbuono, contrada S. Paolo, **appartamento arredato mq 80** (tel. **0921 679064** ore pasti).

3- **AFFITTASI**, in Castelbuono, contrada S. Paolo, **appartamento per abitazione o ufficio mq 160** (tel. **0921 679064** ore pasti).

4- **VENDESI**, a Castelbuono, **immobile su due elevazioni**, ristrutturato non rifinito, mq 130. Zona centrale (tel. **329 5925006**).

## Promozione editoriale, comunicativa, culturale

***l'Obiettivo offre:***



- L'ingresso ad uno spettacolo musicale o teatrale a Palermo, per due persona al Teatro Massimo o al Biondo o al Politeama;
- un buono di **50 €** per l'acquisto di libri presso le librerie *Feltrinelli* o *Mondadori* di Palermo;
- un buono di **50 €** per l'acquisto di CD o DVD presso *Ricordi* di Palermo;
- un buono di **50 €** per cenare in un ristorante tipico in qualunque luogo della Sicilia;
- si può anche optare per la semplice somma in denaro.

La scelta di uno o più premi è valida dopo aver procurato, per ogni punto in elenco, 5 nuovi abbonamenti al *Quindicinale l'Obiettivo*. Per ulteriori informazioni tel. 337 612566 - 340 4771387.

## Offerta occupazionale

Attività freelance editoriale e giornalistica  
per laureati o universitari. Elevata provvigione.

(Tel. 337 612566 - 340 4771387)

## Occhio ai disservizi postali!

Copia spedita da Palermo  
il 26-5-2008

Entro tre giorni *l'Obiettivo* dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, vi preghiamo di segnalarci telefonicamente o via e-mail la data di consegna del giornale.

## *l'Obiettivo,* una lettura stimolante!

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 40,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale  
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita  
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
oppure mediante bonifico bancario  
Codice IBAN IT53RO76010460000011142908

## Anna Minutella GIOIELLI



## Liste nozze

### Esclusivista

Majumi, Uno ARRE,  
Cierre, Calipso,  
Gioielli di Valenza,  
Breil, Lorenz, Zenit,  
Mondia, D&G,  
Cronotek, Casio

Corso Umberto I, 49  
tel. 0921 671342  
CASTELBUONO

## *L'indovinello siciliano*

Raccolto e proposto da Giuseppe Castiglia

*Haju 'na guardia di pecuri russi,  
quannu piscianu, piscianu tutti.*

Cosa sono? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione può essere fornita telefonando al n. 337 612566 o con e-mail a: [posta@obiettivosicilia.it](mailto:posta@obiettivosicilia.it)

**Soluzione del precedente indovinello: fune della campana**

Hanno indovinato: **M. Grazia Forestieri** (Ficarazzi), **Pola Giallobardo** (Palermo); **Giuseppina Battaglia** (Castelbuono).

## *l'Obiettivo*

Quindicinale siciliano  
del libero pensiero

Ed. Società Cooperativa  
"Obiettivo Madonita"  
Castelbuono

Direttore Responsabile  
**Ignazio Maiorana**  
tel. 337 612566

Caporedattore  
**M. Angela Pupillo**  
[angela.pupillo@libero.it](mailto:angela.pupillo@libero.it)  
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Antonio Di Pasquale,  
Alessandra Mitra, Enzo Michele Sottile,  
Paolo Torregrossa, Angelo Vittorioso**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.